

Oltre il Mallera



Foglio settimanale ³⁸³
della Comunità Pastorale
San Bartolomeo

Il Vangelo di domenica Mc 13,24-32 XXXIII domenica del tempo ordinario

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz

Leggendo la pagina del vangelo di oggi sentiamo stringere il cuore e la mente subito si attiva proiettando immagini di scene catastrofiche, di meteoriti che provocano la distruzione totale. E anche i segni di cui parla Gesù sembrano realizzarsi. Guerre infinite, miseria dilagante, alluvioni, siccità, i poveri del mondo che premono per entrare in quelle che pensano essere terre di fortuna, violenza, mancanza di rispetto, aggressività, rabbia, contrapposizione finanche nella Chiesa e fra i suoi responsabili... Sì, direi che ci siamo: è proprio la fine del mondo. È la fine di questo mondo. Di un mondo costruito sull'inganno, sul narcisismo, sulla spavalderia. Era ora! Perché è già iniziata un'altra Storia, quella vera, quella nascosta dietro le cose che ci sembrano evidenti. Si tratta solo di saperla leggere. La comunità di Marco, evangelista che ci ha accompagnato in quest'anno, è in grave difficoltà: l'Impero romano attraversa una crisi profonda, sembra essere in dissoluzione. La situazione è molto simile a quella che stiamo vivendo, di fine impero, di passaggio. Non si parla della fine del mondo ma del declino del paganesimo, di una fede che vede negli astri una minaccia o una divinità. Cade l'Impero, certo, ma cade anche una visione superficiale e superstiziosa di vedere Dio. Era l'ora.

La piccola fede cristiana è protetta dal suo Signore, non ha nulla da temere. Le sue neonate comunità sono il tenero germoglio del fico che porta frutti, infine. Non come quello sterile del tempio. Ma quello rigoglioso alla cui ombra i rabbini scrutano la Parola. La fede c'è ancora, certo, ma spesso superficiale ed emotiva, piccina e mondana, litigiosa e partigiana. E aggredita e assediata da modi altri di vedere il cristianesimo, spesso come una minaccia o l'ingombrante retaggio di un passato da superare. Confidiamo fiduciosi, dice Marco, ciò che crolla sono gli astri, non la Chiesa. Le chiesuole arroccate sulle proprie posizioni, non le comunità che non riducono la fede a retaggio sociale. Anche nella

nostra fede, ciò che crolla è ciò che abbiamo aggiunto, spesso allontanandoci dal Vangelo o, addirittura, tradendolo. Crolli l'inutile. Resti l'essenziale e il vero. E se tutto ciò che abbiamo vissuto, l'amore immenso che abbiamo sperimentato e messo nelle nostre azioni fosse pensato per affrontare ora questa tenebra e non cedere allo scoraggiamento?

Gli angeli arrivano dai quattro punti cardinali per radunare i discepoli. E ne conoscono tanti, anche più di quattro. Uomini e donne che vivono nella profezia, che incoraggiano, radunano, motivano, soccorrono. Tanti che precedono e suscitano la venuta del Figlio dell'uomo, del Messia in cui abbiamo creduto e che, certo, tornerà nella gloria. Angeli che incontriamo ogni giorno, ogni domenica, che radunano, invece di disperdere, che costruiscono, invece di demolire. Angeli che colmano. Calma e gesso. Quando accadrà? Quando vedremo il Signore tornare? Quando il cupio dissolversi del mondo approderà alla gloria e alla definitiva manifestazione di Dio? Non lo sappiamo, non possiamo saperlo, non dobbiamo saperlo. Solo possiamo guardare al fico, l'ultimo albero a mettere le foglie, appena prima dell'estate. Il fico, nella Scrittura, richiama sempre alla Parola, alla Scrittura che è dolce al palato proprio come il frutto del fico. E Gesù richiama tutti ad accogliere la Parola che dimora, che resiste. E noi, qui, dopo due-mila anni, ancora scrutiamo la Parola, la assaporiamo, ce ne stupiamo, lasciamo che invada i nostri cuori, che invada le nostre menti. Questa resta, frutto dolce al nostro palato, che dimora e ci illumina, che ci incoraggia e ci sprona, che ci rasserena e motiva, che ci accompagna per farci volare in alto e vedere. Vedere l'opera di Dio che manifesta, inesorabile, nel dispiegamento del caos.

Gesù ci ammonisce: la costruzione del Regno non è necessariamente semplice, non è un passaggio di gloria in gloria, essere travolti dal Vangelo ed iniziare il cammino di discepolato significa porsi in un atteggiamento di cambiamento perpetuo, di fatica nell'affrontare le contraddizioni del sé e del mondo. Il Regno subisce violenza, non si manifesta con adunate oceaniche e opere mirabolanti. Nel segno della contraddizione, della fatica si esplica il Regno, fra il già e il non ancora, allontanandoci dalla logica manageriale del successo misurabile che – ahimè – a volte si insinua anche nella logica ecclesiale. Gli angeli radunano i discepoli dai quattro angoli della terra, coloro che affrontano con serenità la costruzione del Regno vengono radunati e sostenuti. Solo la Parola e la certezza di avere sperimentato Dio o di averne intuìta la presenza ci fanno andare avanti tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio. Occorre farne memoria, ora che si è concluso il sinodo, ora che celebriamo la Speranza che non delude, uscire dalle logiche del mondo per assumere lo sguardo di Dio su noi stessi e sulla storia. No, non parliamo della fine del mondo ma del fine del mondo. Che è quello di scoprirsi amato.

Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimana dal 16 al 24 novembre 2024

	Messe	Intenzioni	Attività
<i>sabato 16</i>	16.30 Arquino 17.30 S. Anna	Fausto / Giulia e Bruno	
<i>domenica 17</i> XXXIII domenica tempo ordinario	9.30 Triangia 10,45 Mossini 11.00 Ponchiera dA	Proh Livio e Virginia per la Comunità Pastorale Settimo di Sandro Rota	MESSA DEI RAGAZZI
<i>lunedì 18</i>			
<i>martedì 19</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		10.00 Sondrio: incontro del clero del Vicariato
<i>mercoledì 20</i>	17.00 S. Anna 18.00 Triangia	defunti Gianelli e Moroni	
<i>giovedì 21</i> Presentazione della Beata Vergine Maria	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		20.45 incontro e cena adolescenti delle superiori
<i>venerdì 22</i> Santa Cecilia			
<i>sabato 23</i>	16.30 Arquino 17.30 S. Anna	Arnaldo e famiglia Silvio e Natalina	CAMMINI DI FEDE
<i>domenica 24</i> CRISTO RE	9.30 Mossini 11.00 Ponchiera 11.00 Triangia dA	Elio, Gildo ed Enrica per la Comunità Pastorale D'Aschieri Antonia Moroni Dino e Livia	15.00 Ponchiera: incontro su cappella S. Antonio

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

Siti Web: www.ilpontesulmallero.it - www.facebook.com/mossiniponchieratriangia

AVVISI

Sabato 16 e domenica 17 novembre ci sarà la possibilità di acquistare i prodotti provenienti dalle zone terremotate. In particolare saranno disponibili olio, formaggio pecorino, legumi (ceci, fagioli, lenticchie) e noci. Il **banco vendita** sarà presente a S. Anna sabato 16 dalle 18 alle 19.

Domenica 17 a Triangia dalle 10,00 alle 11,00, a Mossini dalle 11,30 alle 12,30 e a Ponchiera dalle 14,30 alle 15,30. Chi ha prenotato gli altri prodotti verrà contattato per il ritiro.

Giovedì 21 nel salone dell'oratorio di Mossini alle 19,30 si svolge il consueto incontro e cena del giovedì sera per gli **adolescenti** delle superiori.

Domenica 24 novembre alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità a **Ponchiera** si terrà un incontro con la **dott.ssa Franca Prandi** che ci presenterà i suoi studi riguardanti la **cappella di Sant'Antonio da Padova** che doveva essere ospitata nella chiesa stessa. Un momento significativo della storia della parrocchia di Ponchiera.

Domenica 1° dicembre, alle 12.00, presso il salone dell'oratorio di Mossini si svolgerà la tradizionale **pizzocherata** dell'Immacolata. È anche possibile prenotare l'asporto. È disponibile in chiesa oppure sul nostro sito il volantino con tutte le informazioni per effettuare la prenotazione sia dei posti che dell'asporto.